



## ***Verso la costruzione di un sistema integrato 0/6***

**di A. D'Auria e D. Penso**

### **Commento alla bozza delle Linee pedagogiche per il sistema integrato 0/6 – Documento base**

Nel gennaio del 2021 è stata pubblicata la bozza sulle Linee Pedagogiche per il Sistema integrato 0/6, elaborate da una commissione incaricata dal Ministero dell'Istruzione e coordinata da Giancarlo Cerini.

Il documento è stato approvato in forma di bozza e nei prossimi mesi sarà sottoposto a un'ampia consultazione con tutti i soggetti interessati per poi diventare lo strumento di orientamento per lo sviluppo qualitativo del sistema integrato 0/6.

Si tratta di un passaggio importante per la sua attuazione che consente di delineare una cornice culturale e pedagogica e riconoscere il valore pienamente educativo delle diverse strutture formative rivolte alle bambine e ai bambini fino ai 6 anni di età.

La bozza, molto corposa e puntuale, traccia per questa fascia di età gli elementi fondanti del discorso pedagogico.

In Italia il sistema educativo 0-6 è stato caratterizzato fin dall'inizio da due segmenti separati: nidi e scuola dell'infanzia. Due mondi che per molto tempo non hanno parlato tra loro.

Il decreto legislativo n° 65 del 2017 finalmente, a seguito della Riforma della Buona scuola del 2015, ha previsto di guardare all'educazione 0-6 in una prospettiva unitaria, come a un sistema in cui le diverse parti, pur mantenendo le proprie caratteristiche, trovano integrazione facendo riferimento a principi comuni.

Tra i due segmenti da sempre esistono alcune differenze che ne hanno impedito il riconoscimento reciproco e che riguardano:

- **le diversità di carattere storico:** la scuola materna statale nasce con la legge istitutiva n° 444 del 1968 con finalità di assistenza e preparazione alla scuola dell'obbligo; il nido con la Legge n. 1044 del 1971;
- **gli enti gestori differenti:** per i nidi e i servizi integrativi la gestione è demandata a Comuni, privati e convenzionati; per la scuola dell'infanzia allo Stato, a Comuni, privato sociale e paritario;
- **i documenti d'indirizzo** elaborati da soggetti diversi e in momenti diversi; si pensi alle Indicazioni Nazionali emanati dal MIUR del 2012 che si rivolgono all'intero percorso che va dai 3 ai 14 anni e all'assenza di un analogo



documento valido sul piano nazionale per i servizi educativi 0-3, per i quali valgono le diverse autonome leggi regionali;

- **le caratteristiche strutturali:** i nidi sono spesso situati in zone nuove, o negli ex ONMI, mentre le scuole dell'infanzia spesso sono ubicate in edifici della scuola primaria;
- **la rappresentazione socio-culturale** diversa tra il nido e la scuola dell'infanzia nelle famiglie, nell'opinione pubblica e persino tra alcuni operatori scolastici. Il nido è vissuto prevalentemente come luogo di cura, di accudimento e di relazioni personalizzate; la scuola dell'infanzia viene concepita invece, in particolar modo nell'ultimo anno di frequenza, come preparatoria alla scuola primaria.

Queste posizioni così presenti nelle considerazioni di molti, tendono a separare gli aspetti affettivi ed emotivi dall'apprendimento, sembra che occuparsi della cura del bambino non abbia niente a che fare con le conoscenze, gli apprendimenti e il curriculum, trascurando il fatto che al contrario nei processi di costruzione della conoscenza esiste sempre un intreccio relazionale, emotivo e cognitivo.

Scopo delle Linee pedagogiche è costruire all'interno di questa complessità una comune visione dello 0/6.

In questa bozza, infatti, vengono riconosciuti valori, idee, finalità di fondo comuni, da declinare in pratiche educative differenziate, in relazione alle diverse età dei bambini.

In genere per la fascia 0-3 viene data grande importanza alla dimensione del curriculum implicito e quindi alla cura, alla relazione, all'organizzazione di spazi, tempi e di routines, trascurando il fatto che c'è bisogno di organizzare anche le esperienze dei bambini piccoli in un curriculum adeguato, per promuovere apprendimenti, in un percorso che attraverso le pratiche di cura miri anche alla costruzione del pensiero.

Nelle scuole dell'infanzia, al contrario, a volte si confonde il curriculum con la richiesta di apprendimenti, nozioni (in particolare nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia) in una logica di primarie, di esercitazioni scolastiche, di compilazione di schede, in un processo di imitazione della scuola primaria che mortifica la specificità della scuola dell'infanzia.

Declinare un curriculum per lo 0-6 vuol dire costruire una cornice comunicativa, relazionale, didattica e organizzativa capace di armonizzare tra loro cura e apprendimento, nella consapevolezza che nei momenti della cura si costruiscono apprendimenti, nei momenti dell'apprendimento c'è bisogno di cura.

La premessa al riconoscimento del diritto all'educazione e alla cura implica:

- accogliere tutti nelle diverse situazioni che ciascuno vive;



- ascoltare e comprendere il punto di vista dei bambini e delle bambine e promuovere la loro partecipazione, individuando le forme più adeguate in base alla loro età;
- sostenere dialogo, partecipazione e confronto aperto tra gli attori del percorso: educatori, maestri, genitori, figure di riferimento del sistema integrato 0/6.

### Aspetti positivi del documento

C'è da segnalare il riconoscimento delle finalità di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive, relazionali in un ambiente professionalmente qualificato, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, sociali e culturali.

L'infanzia viene riconosciuta come un periodo della vita con dignità propria, da vivere in modo rispettoso delle caratteristiche, delle opportunità, dei vincoli che connotano ciascuna fase dell'esistenza umana. Un periodo della vita che non deve essere inteso in alcun modo, né concettualmente né operativamente, come preparatorio alle successive tappe: ciascuna età va vissuta con completezza, distensione e rispetto per i tempi personali. Le accelerazioni, le anticipazioni, i "salti" non aiutano i bambini nel percorso di crescita individuale, ma li inducono a rincorrere mete individuate per loro dagli adulti. Ciascun bambino, invece, con la sua unicità e diversità, deve essere al centro dell'azione educativa.

Inoltre, condividiamo l'idea di un curriculum unitario, quale prospettiva che può favorire la costruzione della continuità 0-6, la comunicazione con i genitori, la valutazione e la rendicontazione della qualità del servizio. In questa ottica, spazi, arredi, materiali, tempi, organizzazione dei gruppi, attività, intenzionalità pedagogica, formazione condivisa diventano elementi costitutivi di un progetto unitario.

Condividiamo anche l'aver tenuto conto, in questo Documento, della situazione che si è determinata a seguito della pandemia e che ha reso tutti più consapevoli dell'importanza di assicurare alle bambine e ai bambini opportunità di crescita, di socialità, di gioco e di apprendimento in contesti educativi sicuri e di qualità; riconfermando e rilanciando convinzioni pedagogiche diffuse: di scuola aperta, di relazioni sociali intense, di vicinanza e accoglienza.



## Tra pubblico e privato

Il documento non affronta la necessità che la garanzia del diritto alla cura e all'educazione dovrebbe prevedere un incremento notevole dell'intervento dello Stato e degli Enti locali per raggiungere quanto previsto dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: programma sottoscritto dai Paesi membri dell'ONU, il 25 settembre 2015 per la prosperità del pianeta e dei suoi abitanti.

Questo programma prevede all'obiettivo 4 la necessità di fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti. E al traguardo 4.2 pone la necessità di *“garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria”*.

In Italia, ancora oggi i servizi educativi per i bambini sotto i tre anni sono molto carenti, vi accede solo il 25% di bambine/i e molto meno al sud. Così come al sud vi è minore presenza di sezioni di scuola dell'infanzia, soprattutto a tempo pieno.

A non veder garantito l'accesso al nido e alla scuola dell'infanzia sono soprattutto bambine e bambini appartenenti a famiglie a basso reddito e a bassa istruzione, tra i quali negli anni successivi, si colloca la più alta percentuale di insuccesso, dispersione e abbandono scolastico.

Per questo investire nella prima infanzia, così come ripreso anche nelle Linee pedagogiche, non è solo dare un sostegno alle famiglie, ma soprattutto permette:

- di porre le basi affinché ognuna e ognuno sviluppi appieno le sue capacità, il suo potenziale di cittadinanza;
- di agire sulle disuguaglianze e sulle povertà educative la cui mancata rimozione incide fortemente sulla coesione sociale e sullo sviluppo economico del Paese.

Ed è per questo che l'accesso ai nidi e alle sezioni di scuola dell'infanzia non può essere a domanda e sottoposto a logiche commerciali di “vendita di servizi”; né tantomeno essere tanto diversificato a livello nazionale con territori privi di servizi educativi e poca presenza di scuola dell'infanzia.

La realizzazione di un sistema integrato 0/6 e delle sue Linee pedagogiche, per la stessa governance del sistema, richiederebbe a monte:

<sup>1</sup> <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>



- la definizione dei livelli essenziali di prestazione per gli enti locali e l'attivazione di politiche perequative, secondo il principio che a chi ha di meno si dà di più, per il raggiungimento di un equilibrato sviluppo territoriale con l'incremento dei nidi e la generalizzazione della scuola dell'infanzia, già attestata su valori molto apprezzabili ma con eccessivi divari tra aree geografiche;
- il depotenziamento degli anticipi nella scuola primaria, spesso provocati da una distorta attesa delle famiglie sui propri figli, con conseguenti problemi nei processi di apprendimento e di crescita dei più piccoli;
- la garanzia del tempo pieno per tutte le sezioni di scuola dell'infanzia.

### Costruire continuità

Le Linee pedagogiche definiscono la scuola dell'infanzia un'esperienza ponte tra servizi educativi e scuola primaria.

Attualmente, la maggior parte delle sezioni dell'infanzia statali sono collocate nella realtà degli istituti comprensivi (I.C.) che dal 2000, pur facendo parte del sistema scolastico nazionale, hanno una propria autonomia amministrativa, didattica e organizzativa nel rispetto delle norme generali sull'istruzione emanate dallo Stato.

Dalla costituzione degli I.C. la scuola dell'infanzia e i suoi insegnanti hanno lavorato molto per farsi riconoscere uno spazio nella prospettiva della continuità 3-14 anni.

Le migliori esperienze delle scuole vedono i docenti dell'infanzia insieme a quelli della primaria e secondaria lavorare per elaborare il curricolo d'istituto, per la definizione dei criteri di valutazione, di formazione classi, per il lavoro in continuità con gruppi eterogeni per età, per i protocolli di accoglienza, i piani di inclusione... Un'esperienza di cooperazione e collegialità che va non solo mantenuta, ma stimolata e fatta crescere.

Per questo, tener conto della funzione cerniera della scuola dell'infanzia tra due segmenti mai stati in dialogo tra loro, dovrebbe prevedere nelle Linee pedagogiche un maggior richiamo all'autonomia scolastica, alla specificità degli istituti comprensivi e al ruolo del Collegio dei docenti in quanto il riferimento per il sistema integrato 0/6 non può essere unicamente il dirigente scolastico.



## **Gli invarianti pedagogici**

Il modello di continuità rappresentato dagli istituti comprensivi dovrebbe essere allargato ai servizi educativi, piuttosto che vedere un sistema 0/6 separato da tutto il resto.

Le Linee pedagogiche potrebbero costituire, in questa direzione, l'occasione per cominciare a delineare non l'immagine del bambino 0/6, ma la visione di un percorso di sviluppo 0/18.

Un percorso che sappia porre al centro il paradigma della cura. Infatti, non solo i nidi e la scuola dell'infanzia devono porre come centrale il rapporto tra cura ed educazione ma tutta la scuola, intesa come luogo di emancipazione per tutte e tutti, secondo il suo mandato costituzionale. Il "prendersi cura" riguarda tutte le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi nelle diverse fasce di età. Certo, in ogni fascia di età la cura va messa in relazione alle specificità e peculiarità che l'età richiede. Ma per ogni segmento, dai nidi almeno a tutta la scuola dell'obbligo (ma anche oltre), il lavoro di cura dello sviluppo del soggetto ha lo stesso valore e la stessa importanza, così come hanno la stessa dignità le professioni che lo garantiscono.

Per assicurare sul piano pedagogico una continuità 0-18 può esserci utile rintracciare alcuni invarianti pedagogici (come li avrebbe definiti C. Freinet) che possano costituire condizioni imprescindibili. Si tratta di denominatori comuni, validi per tutti gli ordini di scuola, capaci di orientare le pratiche e le riflessioni sulla costruzione del curriculum integrato, che vada anche oltre lo 0/6.

1. la centralità dell'ascolto e della relazione educativa
2. la centralità del corpo nell'apprendimento
3. la costruzione di condizioni organizzative appropriate
4. l'osservazione, la documentazione e la valutazione

## **Dimensioni della professionalità**

Nella definizione che le Linee pedagogiche fanno delle dimensioni della professionalità docente ci sembra mancare la figura di un adulto che "ascolta".

Un adulto che sappia:



- far vivere a tutti i bambini situazioni inclusive e non discriminanti;
- riconoscere le potenzialità e i progressi di ciascuno;
- coinvolgere tutte le bambine e i bambini, accogliendo e rispettando le diverse abilità espresse da ognuno;
- offrire contesti in cui sperimentare regole di vita quotidiana comprensibili, coerenti e proposte con la giusta gradualità per acquisire competenze di cittadinanza;
- garantire a bambine e bambini di poter prendere iniziative nella comunicazione, certi di sentirsi ascoltati.

Curare questa dimensione significa superare frammentazioni, discontinuità, mettersi all'ascolto dell'esperienza e delle opportunità educative precedenti e successive, anche con la famiglia e il territorio.

Ci sembra anche debole il riferimento a una professionalità attenta al valore della corporeità del bambino, come elemento fondante dell'azione educativa e dello sviluppo. Infatti, le attuali teorie delle neuroscienze hanno spiegato bene la connessione tra corporeità, emozioni e sentimenti. La mente emerge da un cervello situato in un corpo esistenziale, relazionale, emozionale con il quale interagisce: la mente è radicata nel corpo vero e proprio e “sente” i messaggi del corpo.

### **Formazione**

Parlare di continuità 0-6 anni è una grande conquista, un percorso però tutto da pensare e costruire. Non bastano una cornice normativa e Linee pedagogiche per produrre innovazione.

Per costruire il sistema integrato 0/6 c'è bisogno di una formazione iniziale universitaria coerente con l'intero impianto e quindi su una comune preparazione pedagogica tra educatori e insegnanti di scuola dell'infanzia per lo sviluppo successivo di esperienze e di sperimentazioni.

Condividiamo il richiamo delle Linee pedagogiche alla necessità di una formazione in servizio continua e strutturale come obiettivo strategico dello 0/6.

Una formazione congiunta che si realizzi attraverso lo scambio di esperienze, visite, progettazioni, sperimentazioni e percorsi di ricerca-azione comuni.

Occorre che nidi e scuole dell'infanzia s'incontrino superando i propri confini, mettendo a disposizione le proprie tradizioni, i saperi, le competenze, gli strumenti, le tecniche.



## **Conclusioni**

La realizzazione e il governo del sistema integrato 0/6 sarà realmente possibile se si attiva un percorso culturale e pedagogico che, a partire dai nidi, dalle sezioni dell'infanzia, dagli istituti comprensivi, coinvolga tutte le persone che a vario titolo hanno responsabilità educative: decisori politici, amministratori locali, famiglie, enti gestori, oltre che educatori, insegnanti, dirigenti.

Mettere al centro i bisogni dell'infanzia è investire sul futuro del Paese, sulla sua democrazia, sul suo sviluppo economico ed è un compito che coinvolge tutta la società civile.

Occorre insistere sul carattere unitario e collettivo del progetto pedagogico e curricolare dello 0/6, basato sui principi della Costituzione e della Convenzione sui Diritti del Fanciullo, sulle ricerche di settore e sulla storia dei nidi e delle scuole, su una visione comune del bambino e la costruzione di reti e relazioni.

Occorre condividere politiche economiche e culturali forti per superare i divari territoriali, istituire i poli per l'infanzia, mettere mano a coordinamenti pedagogici diffusi, valorizzare le professionalità e rendere unitari i processi di formazione in ingresso e continua del personale.

Riteniamo che solo attraverso interventi strategici in questa direzione si possa avere la garanzia di uno sviluppo dello 0/6 e del suo governo.

Pensiamo che queste Linee guida, con opportune rivisitazioni, possano rappresentare in questa fase storica uno sguardo positivo e resiliente che metta al centro le bambine e i bambini, la loro cura, la loro educazione, la condivisione e le comuni responsabilità del mondo adulto.

**Un mondo a misura del bambino per la costruzione di un futuro prossimo più sostenibile.**